

## EUROPA 2014-2020

### PREMESSA

La nuova programmazione dei fondi strutturali Europei 2014-2020 rappresenta, per l'Abruzzo, un'importante opportunità per la coesione economica, sociale e territoriale e per vincere la sfida della competitività e creare nuova e buona occupazione.

In questo quadro assume una rilevante importanza il ridisegno della regione nel nuovo contesto Europeo ed Internazionale attraverso scelte decise, capaci di orientare la programmazione unitaria degli interventi e di ricomprendere i finanziamenti nazionali.

Le novità introdotte dalla UE per migliorare l'efficacia dell'utilizzo dei fondi strutturali, l'evidenza della gravità della crisi italiana e la condizione dell'Abruzzo, che nei prossimi anni non avrà a disposizione per investimenti risorse ordinarie ma solo le risorse straordinarie comunitarie e nazionali, richiedono da parte della politica il massimo impegno e responsabilità nella conduzione del confronto sulle scelte strategiche da compiere per confezionare un **documento di programmazione** di qualità e condiviso.

Il ruolo della Giunta Regionale nella costruzione delle scelte programmatorie 2014-2020 è ad oggi del tutto mancato.

Il presente documento chiede anzitutto una svolta decisa e l'abbandono di un intollerabile disimpegno da parte del governo regionale.

Le risorse dovranno essere utilizzate in modo più tempestivo ed efficace di quanto avvenuto per il periodo 2007-2013.

Ciò è reso indispensabile per la ripresa della produttività in tutti i territori.

Bisognerà inoltre garantire la coerenza con la Strategia Europea 2020 sulla base delle 3 grandi priorità:

- Crescita Intelligente
- Crescita Sostenibile
- Crescita Inclusiva (o Solidale).

Come sottolinea il *Ministro per la Coesione Territoriale, d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali*, la prima grande innovazione metodologica è il **come spendere**.

Per aspirare a trasformare la realtà è necessario che i risultati cui si intende pervenire siano definiti in modo circostanziato e immediatamente percepibile sia da coloro che sono responsabili dell'attuazione, sia da coloro che ne dovrebbero beneficiare.

Al fine di dare vita a una vera e propria valutazione pubblica aperta, l'individuazione dei risultati desiderati deve essere effettuata prima di scegliere quali azioni finanziare e mettere in pratica e ciò non solo in fase di programmazione preliminare ma in **ogni fase della vita del Documento di Programmazione**.

La necessità di assicurare attualità alle scelte della programmazione a fronte della crescente velocità dei cambiamenti e di una crisi occupazionale e produttiva della gravità di quella in corso, con cui

dovremo continuare a fare i conti nei prossimi anni, rende opportuno predeterminare sin da ora una **rimodulazione complessiva del Documento di programmazione dopo i primi 2 anni**.

Se l'Abruzzo è tra le regioni italiane considerate in transizione, un coordinamento stretto con l'Europa e con le regioni degli altri Stati in transizione si rende necessario. Così come diventa indispensabile, alla luce delle novità introdotte dalla nuova programmazione, **istituire, riorganizzando gli uffici regionali, una sola ed unica autorità di gestione**.

**Per individuare gli obiettivi su cui concentrare le attività non si parte da zero.**

È importante *ripartire da quanto fino ad oggi è stato da tutti condiviso ed accettato, senza ricominciare da capo e soprattutto non interrompendo i percorsi sugli obiettivi da perseguire* nei prossimi anni, tenendo comunque in conto la reale e misurata efficacia di quanto fino ad oggi messo in campo, nonché le variazioni di alcuni importanti scenari e contesti che sono ad oggi intervenuti prima di definire e focalizzare obiettivi, risultati attesi e conseguenti azioni rispetto ai fabbisogni attuali da prendere a riferimento per il nuovo periodo di programmazione 2014/2020.

Si elencano alcuni documenti che individuano e/o riportano **alcune esperienze da capitalizzare e proseguire**:

- LR 40 del 2012 (cosiddetta "Legge sull'Industria");
- Documento Ocse su L'Aquila;
- PAR FAS (vers. 29 aprile 2013);
- Master Plan degli interventi diretti a favorire la ripresa produttiva della regione Abruzzo, (2009)
- Piani di Rilancio delle Aree di Crisi;
- Patto per lo Sviluppo (come metodo di verifica e monitoraggio).
- Nuovo sistema per la governance regionale settoriale del Turismo.

In coerenza con la strategia comunitaria, bisogna avere una vision trasversale ed intersettoriale che utilizzi ogni strumento e piano operativo reso disponibile attraverso l'intero QSC Europa 2020.

***Bisogna infine ripartire da una seria ed approfondita valutazione della passata programmazione individuando cosa ha funzionato e cosa invece va rivisto e modificato.***

Da questi punti di forza, tutto quanto in Regione è già elaborato e condiviso, va individuata, coerentemente con la strategia comunitaria, la **Smart Specialization Strategy** della nostra Regione collocandola nell'ambito europeo.

### **LA NUOVA PROGRAMMAZIONE 2014-2020**

La Programmazione 2014-2020 si attua in un contesto messo a durissima prova dalla crisi, tanto più in Italia, unica nazione dell'OCSE tuttora in recessione, e in Abruzzo, che malgrado la primazia rispetto alle regioni meridionali, continua a perdere terreno rispetto alla pur disastrosa media nazionale.

È chiaro che le scelte dovranno necessariamente tenere conto dell'urgenza di arginare la perdita di posti di lavoro e la distruzione di apparato produttivo e di favorire un'inversione di tendenza, dell'economia e dell'occupazione.

È altresì necessario portare a compimento il ciclo di programmazione 2007-2013 badando non solo ad evitare il disimpegno di risorse, ma soprattutto alla qualità della spesa, al recupero di una qualche unitarietà della programmazione mediante i pacchetti PRESTO e all'aggiornamento laddove possibile degli obiettivi per rafforzare le misure di contrasto alla crisi, intervenute dopo la definizione dei contenuti del ciclo 2007-2013.

**L'Abruzzo è una delle più importanti regioni industriali d'Italia**, con un apparato produttivo bilanciato per settori (dall'automotive alla chimica farmaceutica, dall'elettronica al tessile - abbigliamento di qualità, all'alimentare, etc), per dimensione (grande, media e piccola), per proprietà (multinazionale, nazionale, locale). La crisi ha ulteriormente evidenziato il valore strategico dell'industria nazionale e di quella regionale e la necessità di sviluppare collegamenti organici tra le imprese e tra le attività produttive e il sistema regionale della conoscenza, per il quale sosteniamo la necessità di un processo unitario di armonizzazione delle tre università abruzzesi e di raccordo dell'insieme dei centri di ricerca pubblici e privati (vedi ricerca OCSE).

**Va inoltre affrontato il nodo delle infrastrutture**, sia dal punto di vista strategico, inserendo l'Abruzzo nelle reti europee est-ovest e nord-sud, nonché rimuovendo celermente ritardi infrastrutturali particolarmente penalizzanti per le attività economiche e produttive.

**L'Abruzzo possiede inoltre uno straordinario patrimonio naturale e culturale** di livello nazionale ed europeo, pochissimo valorizzato nonostante scelte rilevanti quale quelle compiute a suo tempo con l'istituzione dei quattro parchi nazionali, i siti archeologici, il sistema museale, i borghi. Si tratta di sviluppare una seconda industria che renda fruibile questo patrimonio, collegandolo con un'attività turistica strutturata, capace di coordinare offerta alberghiera, gastronomica, trasportistica attorno ai beni naturali e culturali della regione. La seconda industria abruzzese fondata sulla valorizzazione di natura e cultura dovrà altresì avere un respiro europeo, anche in riferimento a strumenti come la carta europea del turismo sostenibile.

Le due industrie, quella manifatturiera e quella della fruizione di natura e cultura, devono poter coesistere, assicurando sostenibilità ambientale e attingendo a questo fine il meglio della tecnologia disponibile.

La nuova programmazione non potrà ignorare la compartecipazione del sistema dei **Servizi tradizionali ed innovativi** all'economia regionale, al fine di rafforzare i collegamenti con i settori manifatturieri e della pubblica amministrazione ed accelerarne l'innovazione del comparto.

## **L'ABRUZZO REGIONE EUROPEA**

L'Abruzzo disegna il suo futuro in quanto Regione Europea: vuole essere parte attiva mettendo a disposizione la sua collocazione geografica e le proprie risorse per lo sviluppo del Paese e dell'Europa, come via di passaggio della comunicazione con le Regioni dell'Est Europeo e del Mediterraneo per un interscambio economico, sociale e culturale.

In questa direzione si pongono i **progetti della Macro Regione Adriatica - Ionica e la Civitavecchia - Roma - Ploce**. Due direttrici che hanno al centro l'Abruzzo e per le quali si chiede l'impegno

della Giunta per ogni attività relativa agli accordi con le altre Regioni individuando un ambito di informazione e confronto specifico con le parti sociali.

In sostanza immaginiamo **una Regione in rete**, capace di fare sistema, mettendo in rete prima di tutti i piccoli comuni, il sistema produttivo, i servizi.

## **L'ABRUZZO DELLE ECCELLENZE**

E' possibile e necessario costruire una Regione delle Eccellenze attraverso una pianificazione strategica che poggia su una visione condivisa dell'evoluzione del territorio, con l'integrazione a rete. Una visione a cui dare precedenza nella predisposizione dei bandi sulla nuova programmazione

Il Rapporto dell'OCSE suggerisce all'Abruzzo di definire le priorità per il sostegno pubblico. A partire dalla legge 40/2012 sullo sviluppo del sistema produttivo regionale che attribuisce rilevanza allo sviluppo locale, alle reti di impresa e ai poli di innovazione, tutti vanno messi in condizioni di competere sulla capacità innovativa, di progetto e realizzazione pratica. Gli stessi interventi delle Università devono essere legati a passi avanti sul piano della forte integrazione delle Università Abruzzesi. Nella stessa direzione si deve muovere l'efficientamento delle strutture pubbliche e dei servizi.

## **L'ABRUZZO SENZA DISUGUAGLIANZE**

Va posto con forza l'obiettivo del **riequilibrio territoriale, tra aree interne e città**.

L'Abruzzo dovrà progettare una nuova struttura orizzontale realizzando piani di integrazione flessibili per le aree più disagiate sul piano economico e sociale puntando sul turismo dei parchi come potente leva di crescita.

La nuova programmazione comunitaria offre su questo versante una grande opportunità per affrontare e reinserire nelle aree di sviluppo regionale le aree interne e marginali.

Le aree interne e le città sono, con il Mezzogiorno, tre priorità indicate dalla programmazione nazionale, tutte e tre di interesse strategico per l'Abruzzo.

Su questi temi, la programmazione regionale dovrà avere respiro e connessione nazionale.

Analogamente **le aree di crisi industriale** già individuate rappresentano i territori in cui la Regione deve concentrare maggiormente la propria azione di rilancio, ristrutturazione e supporto industriale ed economico, a partire dalle risorse della programmazione 2007-2013 ancora disponibili. Mentre lo strumento delle crisi complesse rende finalmente possibile l'individuazione di quelle crisi aziendali che non possono essere affrontate solo sulla difensiva, ma richiedono scelte nazionali e regionali di politica industriale, i piani di rilancio d'area possono essere uno strumento per affrontare la dimensione orizzontale, territoriale della crisi e contrastare i fenomeni di deindustrializzazione.

È auspicabile che anche il Governo adotti criteri aggiornati di individuazione delle aree di crisi e che la Regione individui una dotazione di risorse da subito dedicata al finanziamento dei piani di rilancio d'area, come chiesto unitariamente dalla parti sociali in sede di Consulta del Patto per lo Sviluppo dell'Abruzzo. Lo strumento verticale delle crisi complesse e quello orizzontale dei piani di rilancio d'area di crisi possono rappresentare una dotazione completa per contrastare la crisi nelle sue varie fenomenologie.

Resta poi in Abruzzo il grande tema della **ricostruzione dei Comuni colpiti dal terremoto** la cui vastità distruttiva rende ancora troppo lenta la ripresa di quel territorio.

Oltre la gestione dei processi di ricostruzione occorrerà una specifica riflessione su questa area, più volte richiamata area di crisi, valutando specifici interventi regionali.

## **L'ABRUZZO DEL LAVORO E DEL SOCIALE**

**Tutte le azioni devono concorrere a costruire l'Abruzzo del lavoro**, creando un mercato del lavoro efficiente ed inclusivo, orientando l'offerta formativa e contrastando con ogni mezzo l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione. Occorre cioè ripensare tutto il sistema dei servizi all'impiego, e istituire una task force specificamente impegnata al contrasto del fenomeno dei "NE-ET" tra i giovani.

Altrettanto urgente e prioritario è costruire un sistema di welfare regionale organico, in grado di affrontare la non autosufficienza, l'esclusione sociale e la lotta alla povertà attraverso azioni di sostegno alle famiglie e agli anziani, l'integrazione socio sanitaria, l'integrazione sociale dei lavoratori e delle famiglie immigrate.

Perciò non è rinviabile la creazione di una forma generalizzata di protezione universalistica dalla povertà che metta l'Abruzzo alla pari con le altre regioni europee (azioni sulla casa, gli asili nido, l'armonizzazione lavoro-famiglia, sul sistema dei servizi di cura).

### **Contesto regionale**

La produttività abruzzese è cresciuta, nell'ultimo decennio, in misura inferiore al dato medio nazionale. Tale criticità è connaturata sia al mancato apporto alla crescita dei fattori esterni alle imprese o di "sistema" (infrastrutture e servizi), che alle caratteristiche dell'innovazione incorporata negli investimenti delle imprese.

L'Abruzzo sta quindi vivendo una fase di stagnazione, con difficoltà di crescita legate anche al freno imposto al processo di sviluppo dalla scarsa capacità di innovazione del sistema e dai ritardi nella dotazione infrastrutturale. La rara presenza di specializzazioni che possano garantire "unicità" anche rispetto alle esigenze di multinazionali presenti o potenzialmente interessabili, la attenzione limitata verso economie fortemente connesse al territorio (risorse naturali, produzioni tipiche locali, turismo), determinano una economia regionale ancora molto esposta a fenomeni di delocalizzazione ed a scelte esterne rispetto alle linee di sviluppo locali e regionali.

Il **sistema produttivo abruzzese** nel suo complesso è caratterizzato da un'elevata presenza di PMI (il 95% delle imprese presenti in Abruzzo sono micro, piccole e medie imprese) attive prevalentemente in settori tradizionali, e di alcune medie e grandi imprese attive in settori a medio - alta tecnologia fortemente globalizzate.

Le grandi imprese operanti nei settori chimico, farmaceutico, dei mezzi di trasporto e relativa componentistica, hanno trovato nella globalizzazione un forte stimolo alla ricerca di nuovi mercati di sbocco, incrementando consistentemente la proiezione internazionale anche degli stabilimenti localizzati in Abruzzo (rappresentano il 60-70% delle esportazioni regionali), con una forte esposizione alle fluttuazioni della domanda globale come si riscontra in questo periodo.

Le PMI ed i loro sistemi delle produzioni del made in Italy (in particolare, nei settori del cuoio e calzature e del tessile - abbigliamento), a fronte dell'inasprirsi della competizione di costo sui mercati internazionali, hanno registrato una perdita dell'occupazione in Abruzzo, conseguenza della riduzione delle piccole e microimprese o dei segmenti specializzati nelle fasi produttive delocalizzate.

Esiste, inoltre, un altro segmento rappresentato dalle PMI che sono collegate direttamente a Grandi Imprese costituendo cluster o filiere settoriali molte integrate e interdipendenti; le PMI di questo tipo spesso sono monocliente e hanno un numero di occupati che può anche essere pari alla capofila.

Nelle PMI abruzzesi si riscontra una bassa propensione all'innovazione ed allo sviluppo di nuovi prodotti/processi; una modesta internazionalizzazione verso alcuni mercati esteri (Far East); difficoltà nell'approvvigionamento del credito a costi sostenibili anche per un'eccessiva frammentazione delle PMI e del sistema dei consorzi fidi.

In merito all'Innovazione e R&ST emerge il seguente posizionamento dell'Abruzzo:

- l'indice RNSII (Regional National Summary Innovation Index), che fornisce una misura delle performance innovative di una regione, fa registrare per l'Abruzzo un valore di poco superiore a 0,3, contro lo 0,6 delle regioni più avanzate (Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna);
- l'occupazione nei servizi high-tech presenti in Abruzzo (2% dell'occupazione totale) fa registrare un netto divario della regione rispetto alla media nazionale ed europea (intorno ed oltre il 3%);
- l'incidenza della spesa privata per ricerca e sviluppo sul PIL al di sotto della media europea (0,5% contro 1,3%).

Alla ripresa sarà determinante il livello di competitività poiché l'eccesso di capacità produttiva globale rispetto alla domanda, porterà in tutti i settori fortemente globalizzati, dall'elettronica all'automotive, dal manifatturiero in genere ai servizi e al turismo, ad una competizione molto dura, alla quale sopravvivranno solo i sistemi efficienti e capaci di un'integrazione strategica tra grandi imprese e PMI nella logica di filiera, con il necessario coinvolgimento di Università e centri di ricerca.

Le PMI e i loro sistemi territoriali richiedono un'attenta riflessione che passa attraverso strategie di riorganizzazione delle attività, focalizzandosi su fasi produttive a più elevato contenuto di lavoro specializzato e di informazione, sullo sviluppo delle attività collegate all'organizzazione ed alla gestione dei processi produttivi (progettazione, controllo dei processi, ecc.) e delle altre funzioni non manufacturing (marketing, finanza), sull'utilizzo di moduli organizzativi flessibili che favoriscano e supportino la cooperazione tra imprese, la creazione di reti e sistemi territoriali e/o settoriali, la integrazione fra sistemi locali, regionali ed extraregionali. Tali processi di innovazione tecnologica e organizzativa trovano però al momento ostacolo nei suddetti fattori di debolezza della gran parte delle PMI abruzzesi e dei sistemi di governance nei quali esse sono chiamate ad operare.

Per ridare slancio all'economia regionale bisogna incrementare la produttività al fine di accrescere la competitività delle imprese sui mercati interni ed internazionali, aumentando l'utilizzo di innovazione, anche tecnologica, nelle proposte e nelle produzioni, promuovendo l'economia della conoscenza e la implementazione di nuovi modelli e scelte di processo, di produzione, di governance.

In Abruzzo le principali filiere strategiche del sistema territoriale sono quelle operanti nei settori dell'**Automotive** e della relativa componentistica, dell'**Agroalimentare**, dell'**ICT**, della **Farmaceutica**, della **Chimica**, della **Edilizia** e del **Turismo**, diverse gamme di specializzazioni merceologiche e

produttive che, nel **Made in Italy** si qualificano e ben si contraddistinguono come proposte realizzate in una regione di parchi caratterizzata da una strategia di sviluppo sostenibile quale **vera specializzazione attuale e per il 2020**. I tavoli regionali per la internazionalizzazione e la Piattaforma a tal fine creata ed attivata dalla Regione, hanno più volte stabilito di utilizzare un unico marchio regionale declinato in più brand specializzanti, sintetizzato in “**Abruzzo, made in Italy, made in nature**”.

Naturalmente, l'individuazione dei citati settori in termini di priorità di intervento e rilevanza economica, non preclude la possibilità di introdurre, a seguito delle necessarie verifiche e valutazioni nelle sedi opportune, indicazioni ed interventi con riferimento ad altri settori produttivi presenti nel territorio regionale che possano risultare particolarmente bisognosi di sostegno o suscettibili di sviluppo attraverso l'attivazione di specifiche iniziative di supporto.

In particolare non può essere ignorata la compartecipazione del sistema dei servizi tradizionali ed innovativi all'economia regionale. Tanto più che dai servizi deriva il 70 % del PIL Europeo con enorme potenziale di crescita e di occupazione anche per l'Abruzzo.

### **L'accesso al credito e il sistema dei confidi in Abruzzo**

Il sistema dei Confidi ha garantito circa un quinto del totale dei finanziamenti erogati alle sole imprese artigiane, con un trend in costante crescita negli ultimi 5 anni.

La garanzia mutualistica si conferma quindi il principale strumento di intervento per favorire l'accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese, grazie alla garanzia e all'assistenza finanziaria; Il tema della sostenibilità del sistema dei Confidi quindi assume una priorità assoluta nella programmazione 2014-2020.

Queste strutture, che storicamente nascono “dal basso”, sostengono l'economia reale, trovano la loro forza nella conoscenza diretta delle imprese e nel patrimonio informativo che detengono, direttamente o il tramite le Associazioni di categoria loro promotrici.

### **Indicazioni per la Vision Abruzzo 2020**

Pur ribadendo che il percorso verso la definizione dei piani Operativi regionali va tesORIZZATO, ma ulteriormente sviluppato, integrato e definito, accelerando i tempi di lavoro del partenariato ed agire senza perdere opportunità per la nostra regione, riportiamo qui di seguito alcune prime indicazioni ed osservazioni relative ad un confronto e ad una discussione che ha coinvolto più interlocutori che partecipano al partenariato regionale.

Tutti sono convinti che bisogna innovare ma piuttosto che concentrarsi sull'offerta di innovazione bisogna guardare al lato della domanda di innovazione per **ridurre la distanza tra chi offre e chi utilizza**.

Gli obiettivi strategici sono:

- Lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione,
- Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente,
- Qualità della vita e inclusione sociale,
- Istruzione, formazione e competenze.

Con alcune forti raccomandazioni che così possono essere sintetizzate:

- Utilizzo di Fondi di rotazione invece di contributi in conto capitale,
- Attivazione di un Fondo di Garanzia a supporto di tutte le operazioni cofinanziate con i Fondi strutturali,
- Concentrazione delle risorse in interventi selettivi, di sistema e a favore di beneficiari aggregati,
- Previsione di bandi a procedura mista, una fase di prevalutazione, molto semplice e snella (one call – one sheet) e una fase successiva di natura negoziale.
- Individuare criteri di valutazione ancora più oggettivi e quantificabili al fine di migliorare la trasparenza e l'efficienza dei nuclei di valutazione

## Indicazioni per le Linee di Indirizzo Strategico<sup>1</sup>

La strategia europea di sviluppo dei territori definita Smart Specialisation richiede l'individuazione di specifici percorsi regionali di crescita sostenibile basati sull'innovazione, tenendo conto delle specializzazioni, delle competenze locali e delle opportunità tecnologiche, degli asset e delle opportunità reali di mercato globali: le cosiddette "chiavi specializzanti abilitanti"

L'idea è semplice: mentre solo alcune regioni in Europa possono collocarsi sulla frontiera del progresso tecnologico, tutte possono sviluppare, definire, sperimentare e introdurre nuova innovazione di processo e di prodotto, diffonderne meglio la implementazione di quelle già sperimentate, **trarre beneficio dall'adozione/uso di tecnologie per innovare e crescere, a patto che esse individuino con accuratezza le proprie vocazioni, le specializzazioni di posizionamento e distinzione, gli obiettivi di risultato cui puntare, i fabbisogni e gli strumenti, le azioni e le soluzioni, i loro campi di applicazione per adottare quelle innovazioni e/o quelle tecnologie.** È necessario che l'innovazione possa intervenire/interessare tutte le imprese, da questo punto di vista essa deve includere non solo i processi tecnologici ma anche modelli innovativi di business, format distributivi, modelli di marketing e organizzativi.

Tale strategia, rivolta ai territori, utilizza la dimensione regionale come unità di analisi delle eterogenee condizioni di sviluppo dei territori, ma assume come unità di definizione delle attività la dimensione locale, nazionale ed internazionale: questo consentirà di bilanciare le specializzazioni emergenti nei territori con le specializzazioni strategiche individuate, valorizzandole in un contesto europeo per utilizzare ogni opportunità, massimizzare l'efficacia degli interventi, evitare di sperimentare quanto è già stato sperimentato, traendo il maggior vantaggio dal quanto complessivamente messo in campo in relazione alle risorse 2020 .

Il recepimento di questo approccio e le difficoltà incontrate nell'esperienza attuativa della programmazione in corso obbligano a procedere a un intervento di discontinuità nelle politiche di ricerca e innovazione, particolarmente necessario nelle regioni in ritardo di sviluppo.

Il disegno e la selezione degli interventi devono essere guidati da cinque principi:

---

<sup>1</sup> ACCORDO DI PARTENARIATO (bozza luglio 2013 e report tavoli A-B-C-e D)



- adozione di una definizione ampia di innovazione e di processi innovativi;
- combinazione bilanciata e selettiva degli approcci di politica della innovazione e della implementazione tecnologica “diffusion oriented”, caratterizzato da finanziamenti di importo limitato e finalizzati al sostegno di attività innovative di tipo incrementale di una ampia platea di beneficiari, e “mission oriented”, mirato alla selezione di interventi ambiziosi e dall’esito non scontato, in molti casi più rischiosi ;
- apertura delle realtà produttive dei territori in ritardo verso la dimensione internazionale, facilitandone il collegamento con le catene di produzione del valore internazionali e il posizionamento sui mercati esteri del prodotto locale;
- revisione dei meccanismi di selezione delle proposte di intervento, con particolare riferimento alla definizione delle regole di composizione delle commissioni giudicatrici, privilegiando la dimensione internazionale, e disegno di meccanismi incentivanti del risultato finale, e di strumenti partecipativi e negoziali, che condizionino il finanziamento agli esiti intermedi;
- definizione regionale e composizione nazionale delle strategie di **smart specialisation**.

In riferimento a quanto già definito nei primi report dei tavoli di partenariato dedicati a specifici obiettivi tematici previsti nella Position Paper Italia, presentiamo qui di seguito alcuni primi suggerimenti ed indicazioni.

Con il procedere dei lavori del partenariato e, al momento della attivazione degli altri strumenti di programmazione e finanziari non ancora definiti, nonché dalla definizione ed integrazione di azioni a monte ed a valle che la nostra regione riterrà di attuare in complementarità con il PON e con gli altri programmi UE ad eccesso diretto, nel più ampio contesto complessivo dell’utilizzo di ogni opportunità Europa 2020, auspichiamo di procedere rapidamente secondo quanto già illustrato.

**Osservazioni ed indicazioni in riferimento ai report dei tavoli tenuti ad oggi in riferimento agli 11 obiettivi tematici di QSC Europa 2020 della Position Paper Italia.**

**Gruppo A – azioni**

- |  |
|--|
| 1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione  |
| 2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione  |
| 3. Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura |

**A. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo sperimentale e l'innovazione nel sistema delle imprese**

- Rafforzamento della ricerca e innovazione tramite forme di sinergie e collaborazioni tra Università, Centri di Ricerca, Poli d'innovazione, Reti d'impresa;
  - Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione delle imprese, attraverso la promozione di partenariati pubblico-privati che agiscano da piattaforme di ingaggio degli attori del territorio nella composizione delle esigenze e delle strategie dei singoli operatori verso obiettivi di sviluppo tecnologico condivisi, per adempiere al loro ruolo di strumenti di mediazione tra i soggetti del sistema regionale dell'innovazione e tra i livelli nazionale e regionale delle relative politiche. Ciò eventualmente anche attraverso la valorizzazione di pochi soggetti intermediari dell'innovazione già esistenti e basati sul partenariato pubblico/privato a livello territoriale, come i Poli di Innovazione;
  - Interventi a supporto delle imprese per progetti di ricerca/sviluppo sperimentale/trasferimento tecnologico ad alta intensità di conoscenza;
  - Supportare azioni di sistema (Università, Centri di Ricerca, Poli d'innovazione, Reti d'impresa, Partenariato regionale) volte a stimolare la partecipazione delle imprese ai progetti europei del prossimo programma Horizon2020;
  - Creazione di spin-off della ricerca e industriali, e start-up innovative di supporto all'attuazione della Strategia di Smart Specialisation, in pochissimi ambiti di specializzazione nei quali sia accertata l'esistenza di condizioni strutturali atte a garantire la sostenibilità di un modello basato sull'imprenditorialità tecnologica, quali il ciclo di vita della tecnologia, il regime tecnologico, le condizioni di mercato, le competenze residenti
  - Sostenere dottorati in azienda (e tesi di laurea specialistica) a supporto di esigenze di sviluppo tecnologico individuate da Imprese/Reti di imprese/Poli d'innovazione e supportare la diffusione della figura del Ricercatore nell'industria quale possibile sbocco occupazionale di personale altamente qualificato (PhD, Post Doc);
  - Potenziamento infrastrutturale delle Università/Centri di Ricerca (togliere!!!) finalizzato all'attuazione di progetti di ricerca , sviluppo tecnologico ed innovazione compartecipati da Reti di imprese/Poli d'innovazione;
  - Sostenere interventi di sviluppo del potenziale innovativo di comparti e filiere produttive strategiche definite nell'ambito di una strategia industriale di livello sovragiografica

le di m/l periodo in grado di cambiare i modelli di specializzazione produttiva dei sistemi imprenditoriali territoriali;

- Interventi di sostegno alle aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, attraverso la mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese in esse operanti;
- Sostegno al riposizionamento competitivo e alla riqualificazione produttiva dei sistemi imprenditoriali;
- Potenziamento del sistema regionale di garanzie pubbliche, favorendo forme di razionalizzazione e sinergia con i sistemi regionali di garanzia (fondi regionali, confidi), finalizzate a generare effetti moltiplicatori delle forme di sostegno di accesso al credito delle imprese e valorizzazione del ruolo dei confidi.
- Ampliamento dei mercati e l'internazionalizzazione non solo delle Imprese ma anche dell'Università e della Ricerca
  - Supportare Imprese/Reti di imprese/Poli d'Innovazione in processi di analisi dei trend tecnologici connessi al business e di revisione dei fabbisogni di competenze;
  - Sostenere progetti d'innovazione di prodotto/servizio e di formazione del personale su nuove tecnologie in particolare se sviluppati da Reti d'Impresa e Poli d'Innovazione in collaborazione con Università e Centri di Ricerca;
  - Sostenere progetti d'innovazione di prodotto/servizio e di formazione del personale finalizzati all'ampliamento dei mercati ed alla internazionalizzazione;
  - Sostenere progetti diretti allo sviluppo di nuova imprenditorialità
- Sostenere, soprattutto da parte delle MPMI dei settori tradizionali anche in forma aggregata, l'adozione di prodotti, processi e servizi informatici innovativi basati sull'utilizzo di ICT
  - Sviluppo dell'e-commerce e adozione di sistemi di information technology per il miglioramento della competitività
- Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo
  - Interventi per investimenti in macchinari, attrezzature, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, di rapida e semplificata esecuzione e con ricadute immediate sui sistemi imprenditoriali territoriali, finalizzati al consolidamento ed ampliamento delle imprese, anche in chiave innovativa, dei comparti manifatturiero, commerciale e turistico, favorendo forme automatiche e a sportello
- Consolidamento, riqualificazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali, anche attraverso la valorizzazione di attività di innovazione e industrializzazione derivanti da attività di ricerca e sviluppo
  - "riorientamento del business" delle micro e piccole imprese commerciali ed artigianali già attive e finalizzato alla modernizzazione delle attività economiche in base ai mutati e mutandi comportamenti di consumo e lavoro rispettivamente di cittadini e imprese
- Favorire processi di trasmissione di imprese attraverso l'accompagnamento di passaggi cruciali nelle fasi di avvio e trasferimento di impresa

- Sostegno alla costituzione di nuove imprese e al ricambio generazionale nelle micro imprese. Sotto questo profilo andrebbero potenziati i pacchetti di misure destinati alle imprese che si impegnano ad attuare il ricambio, coinvolgendole nei processi di trasferimento dell'innovazione o nei progetti di filiera precedendo azioni di promozione di servizi a sostegno della creazione di microimprese.
- Potenziamento di tutta la filiera turistica, favorendo interventi di riqualificazione dell'offerta (strutture ricettive e servizi aggiuntivi) e di formazione del personale impiegato, nonché di sostegno al sistema delle aggregazioni trasversali tra i diversi settori merceologici e dei partenariati pubblico-privati, con particolare riferimento al recupero del patrimonio architettonico, artistico e culturale
- Sostenere l'accesso al credito delle imprese per ricostituire la liquidità ed il capitale circolante delle imprese e sostenere interventi finalizzati al rafforzamento patrimoniale dei Confidi di matrice associativa
  - i Confidi agiscono da volano per gli interventi di politica industriale posti in essere dai soggetti pubblici, grazie alla capacità della garanzia di generare un elevato effetto moltiplicativo sulle risorse destinate al sostegno alle imprese, senza peraltro minare la competitività del mercato.
  - Per consentire quindi a tali soggetti di poter continuare a svolgere l'importante ruolo economico e sociale che viene loro unanimemente riconosciuto, risulta di tutta evidenza la necessità di un intervento, deciso e consistente, che ne assicuri una adeguata patrimonializzazione. Le azioni previste nella precedente programmazione 2007/2013 (misure I.2.4) andrebbero assolutamente integrate con una contribuzione alla patrimonializzazione dei Confidi quantificabile in 50 mln di Euro. Tali somme consentirebbero, grazie al già richiamato "effetto leva" l'erogazione di credito alle imprese per importi molto superiori ( si pensi che i moltiplicatori oggi esistenti si attestano su un range 1/5 – 1/15 ).

In coerenza con l'analisi di contesto, le esperienze della pregressa Programmazione e le necessità attuali del sistema produttivo, deve essere attribuita alla ricerca realizzata dalle imprese nell'ambito dei Poli di innovazione una quota di risorse FESR non inferiore al 20% anche se inserita OBIETTIVO TEMATICO 3: "Accrescere la competitività delle PMI";

Su tali obiettivi (1 e 3) è inoltre indispensabile prevedere anche un'adeguata attribuzione di risorse FSE, nell'ottica dell'integrazione dei Fondi, della concentrazione delle risorse e della Programmazione multi Fondo.

## Gruppo B - azioni

- |   |
|---|
| 4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio                               |
| 5. Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e la gestione dei rischi                |
| 6. Tutelare l'ambiente e l'uso efficiente delle risorse   |
| 7. Promuovere sistemi di trasporto sostenibili e eliminare le strozzature delle principali infrastrutture |

### A. Inquinamento aria, mobilità sostenibile

- **Obiettivo:** lotta all' inquinamento atmosferico nella zona rossa ( area metropolitana Chieti Pescara S. Giovanni Teatino) individuata nel piano regionale di qualità dell'aria
- **Soluzioni:** necessità Piano Mobilità Sostenibile (utilizzo mezzi a basso impatto ambientale, ad idrogeno, elettricità, etc) al fine di contenere le emissioni da traffico veicolare privato, commerciale da traffico aereo, da riscaldamento domestico. Sostegno a forme di integrazione tra modalita' di trasporto (gomma-ferro, car sharing, bike sharing); razionalizzazione dell'offerta di trasporto pubblico, eliminando sovrapposizioni e buchi di servizio; creazione di piattaforme di travel planning e sistemi di bigliettazione elettronica e integrata, per favorire l'uso del mezzo pubblico.

### B. Inquinamento acque da insediamenti civili (comuni) e insediamenti produttivi

- **Obiettivo:** lotta all'inquinamento delle acque, razionalizzazione risorsa idrica
- **Soluzioni:** potenziamento SISTEMA IDRICO INTEGRATO attraverso:
  - interventi riduzione perdite da pubblico acquedotto (in Abruzzo la perdita è stimata intorno al 50%)
  - incentivazione impianti trattamento reflui di origine urbana e dei consorzi industriali (a volte privi di impianti di depurazione e reti fognanti).

### C. Problematica inquinamento da rifiuti

- **Obiettivi:** riduzione produzione rifiuti attraverso il recupero e la valorizzazione energetica;
- **Soluzioni:** potenziamento delle attività di recupero attraverso incentivi all'iniziativa privata per la realizzazione di impianti di recupero rifiuti di origine industriale e sviluppo del mercato del riuso;
- potenziamento del Green Public Procurement (GPP);
- maggiore diffusione pratica dell'impiego in edilizia di materiali da recupero per i contratti stipulati dalla PA;
- Incentivi alla diffusione del Life Cycle Assessment (LCA);
- realizzazione di impianti di termovalorizzazione secondo le b.a.t. , con scelte localizzative a minore impatto locale.

Per conseguire i target energetici europei entro il 2020, evidenziamo la necessità di investimenti sia in infrastrutture per la produzione di energie rinnovabili, sia in strumenti e servizi per il risparmio energetico. A questo proposito proponiamo:

- forme di sostegno economico (sia in termini di contributi finalizzati agli investimenti, sia di agevolazioni nell'accesso al credito) per le imprese green che applichino innovazioni di processo e modalità operative rispettose dell'ambiente, finalizzate al contenimento delle emissioni nell'aria, alla riduzione anche a monte dei rifiuti, al conseguimento delle certificazioni energetiche, all'utilizzo di veicoli a basso impatto ambientale;
- analoghe agevolazioni, anche in termini di fiscalità di vantaggio, per le imprese aggregate (reti di impresa, cluster, filiere) o inserite in forme di partenariato pubblico/privato.

**Obiettivo 7 – Promuovere sistemi di trasporto sostenibili**

- Ogni azione volta a sostenere lo sviluppo del sistema della viabilità e dei trasporti è chiaramente condivisa e rappresenta un tassello fondamentale per lo sviluppo competitivo del sistema economico. Oltre al rispetto dei tempi di realizzazione delle grandi opere infrastrutturali e al rafforzamento dei sistemi di "mobilità dolce", anche in termini di attrattività turistica e di eco-sostenibilità, consideriamo prioritario il tema della Mobilità delle merci e in particolare la necessità di avviare progetti per la razionalizzare la consegna delle merci e implementando i servizi collegati (controlli tecnologici nelle piazzole di carico/scarico merci, piattaforme di vicinato per lo smistamento delle merci);
- l'Abruzzo deve valorizzare la sua posizione baricentrica nel corridoio adriatico e nella trasversale tirrenico adriatica, quale ponte logistico verso l'est europa. Bisogna mettere a sistema le infrastrutture puntuali e a rete presenti sul territorio e proporre un proprio modello di logistica integrata in favore del sistema manifatturiero non solo regionale. In questo ambito l'intermodalità e la co-modalità devono essere sostenute e promosse, incentivandone l'utilizzo con l'obiettivo di riduzione dei costi, dei tempi, degli impatti ambientali della catena logistica.

***La Città ed il Territorio nella programmazione 2014 – 2020***

Nella nuova programmazione, le Istituzioni Europee attribuiscono carattere prioritario al tema delle politiche urbane, in particolare, per quanto riguarda il tema della rigenerazione urbana. Rispetto a questo tema l'Italia sconta un forte deficit di partenza in quanto da anni, manca una politica organica sulle città.

In Abruzzo, poi, assume importanza fondamentale anche il tema della valorizzazione dei Borghi.

Il tema della "sicurezza", poi, merita particolare attenzione.

Sicurezza intesa come adeguamento strutturale degli edifici pubblici e delle Scuole, in particolare, e sicurezza del Territorio con risorse destinate alla prevenzione del rischio idrogeologico, alla tutela delle risorse idriche ed all'erosione marina.

Occorrono risorse almeno per garantire la manutenzione del Territorio, in quanto la valorizzazione dei Borghi, delle aree urbane, di quelle agricole ed industriali non possono prescindere da interventi che riducano il rischio sismico, idrogeologico e che tutelino le acque.

Bisogna ragionare nell'ottica di "contratti plurifondo" che garantiscono l'integrazione delle risorse per la realizzazione di progetti di sviluppo urbano e territoriale integrato e sostenibile.

L'integrazione va fatta anche con il Fondo ex FAS.

L'esame della precedente programmazione ha messo in luce i ritardi che si sono manifestati, anche nella nostra regione, per la mancanza di progetti.

E' indispensabile destinare buona parte delle risorse a progetti veramente cantierabili, sfruttando e valorizzando il "parco progetti" già disponibile concentrandosi su:

- Progetti in grado di migliorare la qualità della vita dei cittadini, come quelli relativi all'edilizia scolastica, quelli finalizzati alla diminuzione del rischio idrogeologico, e quelli predisposti dai comuni medio piccoli "cfr. programma 6.000 Campanili) particolarmente adatto per i "borghi" abruzzesi.

**Gruppo C - azioni**

8. Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori
9. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà
10. Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente

**Alcune priorità che nella passata programmazione non erano inserite**

	Fondo di riferimento	Obiettivi Tematici 2014 - 2020	Finalità
Internazionalizzazione	FESR	3	Rafforzare la struttura dell'export regionale
Aree e situazioni di crisi industriale	FESR + FSE	3,8	Mantenere la capacità industriale del sistema economico regionale
Formazione alla PA	FSE	11	Assicurare una adeguata capacità di governance dei Fondi Strutturali

**Obiettivo 8 – Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori**

Le politiche destinate alla creazione di nuovi posti di lavoro dovranno necessariamente tenere conto del fondamentale contributo delle **micro**, piccole e medie imprese all'attività economica del Paese Italia.

I Programmi FESR e FSE – anche in forma integrata e coordinata con gli indirizzi prioritari sulla spesa comunitaria, dovranno dunque prevedere alcune leve necessarie per agevolare i processi di assunzione:

- Sviluppare un'azione integrata, ponendo in atto politiche orientate a favorire il confronto tra il giovane e il mondo del lavoro, attraverso l'utilizzo di strumenti quali l'apprendistato, il tirocinio o altre forme di forme di esperienza lavorativa;
- Attivare forme di agevolazioni economiche, normative contrattuali per chi assume giovani o si impegna a consolidarne il percorso lavorativo;
- Prevedere forme di sostegno al lavoro con particolare riguardo alle micro imprese che devono rispondere con maggiore flessibilità alle esigenze del mercato e dei consumatori;
- Sostenere nuovi ingressi nella forma del part-time, del lavoro straordinario, del lavoro supplementare, del lavoro a turni e di altre forme di collaborazione;
- Sostenere misure di promozione di una maggiore aderenza delle politiche attive regionali alle specificità del mercato del lavoro espresse dai territori, anche e soprattutto attraverso partenariati territoriali tra enti locali, parti sociali datoriali e sindacali;

Obiettivo 10 – Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente

L'offerta formativa degli enti accreditati e, più in generale, dei "sistemi regionali", deve essere meglio declinata sulla base del bisogno di imprese e lavoratori, e delle opportunità del mercato del lavoro. In questo senso sarà opportuno:

- Sostenere processi di alternanza scuola-lavoro al fine di favorire l'acquisizione di competenze tecniche;
- Sviluppare un sistema dell'orientamento in grado di promuovere la conoscenza dei settori e delle professioni in modo da ridurre il gap tra le alte aspettative economiche di coloro che si inseriscono nel mercato del lavoro, e non in linea con le effettive possibilità delle imprese, soprattutto micro-piccole, e la scarsa preparazione tecnica dei candidati;
- Prevedere strumenti per il finanziamento della formazione continua per gli imprenditori (compresi i titolari di impresa individuale con zero dipendenti), loro familiari o soci collaboratori.



## GOVERNO E GOVERNANCE

Ognuna delle piste di lavoro delineate può essere attivamente funzionale ad una sola condizione, una radicale ristrutturazione degli uffici della Regione Abruzzo e la costituzione di un unico ufficio di programmazione con una sola autorità di gestione, sotto la responsabilità della Presidenza della Giunta.

Questa rappresenta la scelta chiave per affrontare gli anni futuri, non solo per l'approccio multi fondo che i regolamenti europei propongono, ma anche alle luce della possibile riorganizzazione dello Stato nel territorio (Province e non solo) delineata dalle riforme costituzionali in corso, che deve trovare la nostra Regione pronta, attrezzata a svolgere il suo ruolo di programmazione senza interrompere la gestione delle attività con la chiarezza dei soggetti attuatori e la netta distinzione tra indirizzo e gestione.

Una riflessione va fatta a proposito degli strumenti da attivare: il ruolo delle imprese deve rimanere centrale nel compito di "soggetti attuatori" ma occorre mobilitare con chiarezza anche altri soggetti, pubblici e privati, per le proprie competenze specifiche (Università, Centri di Ricerca, Comuni, ecc.).

Anche il Patto per lo Sviluppo si è dimostrato uno strumento utile per l'analisi e la ricerca di soluzioni condivise, e potrebbe continuare a sostenere la "governance" della programmazione come strumento che assume il metodo del confronto.

### Gruppo D - azioni

11. Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente
--

- Rafforzare l'azione amministrativa in tema di programmazione selezionando un numero congruo di dirigenti e funzionari con competenze da dedicare esclusivamente alla programmazione e gestione della politica di coesione 2014 – 2020;
- Definire il DSU (Documento Strategico Unitario) come due linee guida" antecedente ai documenti programmatici e non come sintesi dei Programmi Operativi;
- Rafforzare ed estendere il ricorso alle Stazioni Uniche Appaltanti;
- Semplificare le procedure attuative ed i tempi di attuazione:
  - Predeterminazione di un crono programma per tutti i bandi, con una pianificazione dell'intero periodo di programmazione,
  - Previsione di bandi a procedura mista, una fase di prevalutazione, molto semplice e snella (one call – one sheet) e una fase successiva di natura negoziale;
- Comporre commissioni di valutazione con personale competente sui temi oggetto delle valutazioni anche ricorrendo a personale esterno di comprovata esperienza ed indipendenza; (uno sforzo va fatto soprattutto nell'inserire criteri di valutazione oggettivi, immediatamente misurabili e quantificabili che possano rendere la valutazione trasparente, semplice, veloce e coerente con le strategie individuate)
- Rendere costante la partecipazione del partenariato al miglioramento della programmazione anche operativa ed attuazione delle politiche implementando il Codice di condotta del Partenariato e dedicando specifiche risorse di sistema al governo e coinvolgimento e formazio

ne congiunta del Partenariato; Condividere con il partenariato mobilitato gli avvisi e criteri di valutazione per la selezione prima della loro pubblicazione

- Diffondere la modalità del concorso di idee come strumento attraverso il quale far emergere, in modo trasparente, le proposte ed i progetti da includere in fase operativa;
- Migliorare il numero e la qualità delle attività valutative collocandole anche temporalmente in modo utile ai processi di riprogrammazione delle politiche;
- Introdurre nel Patto di partenariato ragionevoli regole, incentivi e vincoli per la valutazione nonché risorse finanziarie;
- Assicurare l'integrazione tra esperti di valutazione ed esperti settoriali delle politiche;
- Garantire la discussione pubblica dei risultati delle "valutazioni" attraverso momenti istituzionali, ma anche prevedendo momenti seminariali con il partenariato. Inoltre è indispensabile che la valutazione delle politiche di coesione sia discussa anche in Consiglio regionale almeno due volte durante il periodo 2014 – 2020.

## Indice

EUROPA 2014-2020 .....	1
PREMESSA.....	1
LA NUOVA PROGRAMMAZIONE 2014-2020 .....	2
L'ABRUZZO REGIONE EUROPEA .....	3
L'ABRUZZO DELLE ECCELLENZE .....	4
L'ABRUZZO SENZA DISUGUAGLIANZE.....	4
L'ABRUZZO DEL LAVORO E DEL SOCIALE.....	5
Contesto regionale.....	5
L'accesso al credito e il sistema dei confidi in Abruzzo .....	7
Indicazioni per la Vision Abruzzo 2020 .....	7
Indicazioni per le Linee di Indirizzo Strategico .....	8
Osservazioni ed indicazioni in riferimento ai report dei tavoli tenuti ad oggi in riferimento agli 11 obiettivi tematici di QSC Europa 2020 della Position Paper Italia. ....	10
Gruppo A – azioni .....	10
Gruppo B - azioni .....	13
La Città ed il Territorio nella programmazione 2014 – 2020 .....	14
Gruppo C - azioni .....	15
GOVERNO E GOVERNANCE.....	17
Gruppo D - azioni .....	17